2/23/22, 6:25 PM Corriere della Sera

Politica

«È una stagione di ripresa e riforme Sistema pubblico da semplificare»

Draghi al Consiglio di Stato: bisogna migliorare le procedure e ridurre l'arretrato

ROMA «L'obiettivo del governo è semplificare, migliorare, chiarire le procedure di un settore fondamentale per l'economia del Paese. I progetti di riforma del sistema pubblico sono molto ambiziosi. Abbiamo davanti una stagione di ripresa e riforme». Certo occorre «rafforzare lo spirito di costante collaborazione tra poteri dello Stato. Uno spirito necessario per perseguire con efficacia, e ciascuno nel proprio ambito, il corretto funzionamento del nostro ordinamento». Per fare questo «è importante evitare chiusure corporative e autoreferenziali e coltivare una cultura della giurisdizione fondata sull'etica pubblica». Mario Draghi partecipa alla relazione annuale sul funzionamento del Consiglio di Stato e alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente, Franco Frattini.

Nel suo discorso il capo del governo compie un elogio del ruolo del Consiglio di Stato, nonostante i tanti gap della giustizia amministrativa italiana: «L'esistenza di un giudice esperto nel sindacare l'esercizio del potere da parte di ogni istituzione pubblica è un caposaldo dello Stato di diritto. È essenziale per cittadini e imprese, perché evita che il potere si possa trasformare in arbitrio. È inoltre un vantaggio per le stesse amministrazioni, che dai chiarimenti del giudice traggono ispirazione per migliorare la loro attività». Draghi rimarca i motivi di soddisfazione nonostante le difficoltà della crisi sanitaria: «La giustizia amministrativa è stata la prima a tornare in presenza, ha proseguito nella sua capacità di abbattimento dell'arretrato». Ma Draghi mette in evidenza anche i punti critici del settore: «I tempi sono oggi competitivi con quelli di altri Paesi europei nelle materie di maggior impatto, come gli appalti. Tuttavia, dobbiamo fare ancora meglio, soprattutto sulle procedure ordinarie, per garantire ai cittadini risposte certe e chiare in tempi rapidi, anche con una maggiore omogeneità tra le sentenze. E dobbiamo consolidare una visione della giurisdizione, specie amministrativa, sempre più consapevole dell'impatto economico delle proprie decisioni». Una consapevolezza, aggiunge Draghi, che deve applicarsi a un realtà mutevole che il giudice deve sempre conoscere e approfondire. «Il Pnrr valorizza il ruolo della giustizia amministrativa e la rafforza per aiutarla a ridurre l'arretrato». Ma altrettanto importante è l'attività di consulenza obbligatoria: «Intendiamo chiedere al Consiglio un ausilio ancora più impegnativo, che consiste nella "redazione" del codice degli appalti e di future codificazioni di settore».

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno in presenza

L'elogio del premier ai giudici amministrativi: «I primi a tornare a lavorare in presenza»

Il saluto

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 80 anni, con la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, 75, il presidente del Consiglio Mario Draghi, 74, e il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato, 83, ieri a Palazzo Spada a Roma per la cerimonia pubblica di insediamento del nuovo presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini *(LaPresse)*

Il sindaco Decaro

«Letta e i dem la difendono? Ma la Severino va cambiata»

Enrico Letta ha difeso la legge Severino e c'è stata una levata di scudi dei sindaci.

Antonio Decaro, ce l'avete con lui?

«Ma no. I sindaci di tutti partiti lo avevano già chiesto più volte, da anni, soprattutto nell'ultima assemblea Anci, di cambiarla».

Perché?

«Ho appena ricevuto la notizia dell'archiviazione della sindaca di Crema, accusata di lesioni colpose per un bambino che si era ferito all'asilo».

Questo per dire?

«Che il sindaco molte volte viene accusato di qualcosa su cui non ha diretta responsabilità: come l'edilizia scolastica. O magari per abuso d'ufficio, un reato dai confini incerti».

Ma la legge Severino scatta dopo la condanna.

«Sì, ma di primo grado. Siamo l'unica istituzione sottoposta a questo particolarissimo regime: prima di arrivare a sentenza definitiva, anche per reati minori, viene sospesa per 18 mesi. E poi, nel 95% dei casi assolta nei gradi successivi. Ma è un danno».

Chi è Antonio Decaro, 51 anni, del Pd, sindaco di Bari e presidente dell'Anci

Per il sindaco?

«Non solo. La sua vita politica e privata viene segnata inevitabilmente. Ma è un danno anche per la vita della comunità che rimane senza guida per molti mesi. È capitato a molti: al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e all'ex sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca».

E gli altri referendum?

«Non entriamo nel merito. L'Anci è una associazione trasversale. Abbiamo posizioni politiche diverse. Per noi è necessario solo che la legge Severino venga modificata».

Prima del referendum?

«Al di là dell'esito del referendum e delle legittime posizioni politiche, noi chiediamo una modifica che sia per scelta degli elettori o per iniziativa del Parlamento, più volte sollecitata, va bene».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Election day per i referendum La Lega pressa Lamorgese: però si voti al primo turno

di **Giuseppe Alberto Falci**

ROMA «Ho sentito qualcuno parlare di un voto il 26 giugno... Ma siamo seri, come si fa a pensare che si possa votare il 26 giugno con le scuole, nel post lockdown, con i venti di guerra, l'inflazione. Se è così, qualcuno lo dica». A sera Matteo Salvini è una furia quando arriva alla Galleria Alberto Sordi per la presentazione del libro di Alessandro Sallusti e Luca Palamara. Da giorni il leader della Lega invoca l'election day per accorpare il voto delle Comunali con i referendum sulla giustizia. Anche perché le Amministrative che coinvolgono 8,5 milioni di cittadini potrebbero dare una spinta ai quesiti referendari, a maggior ragione dopo la bocciatura da parte della Corte costituzionale dei quesiti relativi a cannabis ed eutanasia. È questa l'ultima battaglia di Matteo Salvini che non è solo a colpi di dichiarazioni. Non a caso ieri, attorno all'ora di pranzo, nell'aula di Montecitorio è stato messo ai voti un'ordine del giorno del salviniano Igor Iezzi che impegna l'esecutivo a «prevedere che le elezioni amministrative 2022 e i referendum sulla giustizia si svolgano in un'unica giornata». L'ordine del giorno è stato approvato con 372 sì e 7 no. Un risultato di cui il governo dovrà tenere conto, insiste Iezzi: «Ora il ministro Lamorgese rispetti questa decisione. Un'unica tornata elettorale permetterebbe di far risparmiare ai cittadini 200 milioni e favorirebbe la partecipazione».

È dello stesso avviso anche Giovanni Donzelli, deputato di FdI: «Accorpare tutto al primo turno». Il via libera è arrivato anche dal Pd ma i toni sono diversi. Stefano Ceccanti, parlamentare e professore di Diritto costituzionale, ricorda che «nel 2009 si è già abbinato un abrogativo con le Amministrative e nel 2020 quello sul taglio dei parlamentari sempre con le Amministrative. È giusto fare una scelta pro partecipazione». Una data ancora non c'è. La finestra del voto per la tornata amministrativa va dal 15 aprile al 15 giugno. Diverse ipotesi sul tavolo. Una prevede il 12 giugno il primo turno e il 26 giugno i ballottaggi. E i referendum? Fonti qualificate sostengono che alla fine il punto di caduta potrebbe essere sì quello dell'election day ma al secondo turno, ipotesi temuta dalla Lega perché il quorum dei referendum non avrebbe il traino che le Comunali garantiscono al primo. Tuttavia dal Viminale si precisa che non tocca alla ministra decidere. Saranno messe sul tavolo una serie di ipotesi: non si esclude né l'election day al primo turno, né al secondo. Dopodiché la decisione finale sarà presa collegialmente dal Consiglio dei ministri. Tradotto, se uno dei ministri vorrà opporsi potrà farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: Luca è bravissimo

«Sconsiglio a Morisi di lavorare con me»

Chi è Luca Morisi, 48 anni, ex guru social di Matteo Salvini

«Oggi Luca sta bene. Riprenderà a lavorare ma gli sconsiglio di tornare a lavorare con me, lo dico da amico. Lui è bravissimo ma lo faccio per il bene suo». Matteo Salvini parla del suo ex guru Luca Morisi, finito in un'inchiesta poi archiviata. «Ho cercato di proteggere non il collaboratore di partito ma l'amico e quando è uscita tutta la porcheria di nessuna rilevanza politica non ho esitato un secondo a dire "è un amico e lo difendo"». E ha ribadito: «È stata una cosa di rara cattiveria per un fatto di irrilevanza penale uscito a una settimana, dieci giorni dal voto, e poi archiviato due mesi dopo con 3 righe sui giornali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pressreader PRINTED AND DISTRIBUTED BY PRESSREADER PressReader.com +1 604 278 4604 COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW